



Consiglio comunale sul San Matteo

Dopo l'appello, Regione promette assunzioni

■ Servizio all'interno

OSPEDALE L'APPELLO: SERVE NUOVO PERSONALE NEL POLO IN CUI SI È TRASFERITO IL 70% DEL SAN MATTEO

Sos per il Dea, Pavia chiede aiuto alla Regione

— PAVIA —

PAVIA chiama Milano e chiede nuove risorse umane per far funzionare il Dea in cui si è trasferito il 70% del San Matteo e soffre di una "storica" carenza di personale. L'Sos, arrivato al termine di un consiglio comunale aperto che si è tenuto l'altra sera nell'aula magna del collegio Ghislieri, è stato lanciato con un ordine del giorno in cui le forze politiche si sono impegnate a migliorare la situazione. «Pochissimi reparti sono a posto — accusa Massimo Grignani della Uil —, negli altri gli infermieri sono costretti a fare nove notti di lavoro in un mese e non riescono più a reggere questi ritmi. Spesso si trovano da soli in reparto e, quando un paziente chiama, non riescono a rispondere tempestivamente. La Regione ci ha abbandonati, non è possibile che a Varese dove si è inaugurato un piccolo reparto siano arrivati 36 infermieri, mentre a noi l'assessorato ha fatto solo la carità». «Non c'è nessun abbandono — ri-

batte l'assessore alla Salute e vicepresidente della Regione, Mario Mantovani —. Ci viene segnalata ogni situazione critica. Il San Matteo si è trasferito e si deve assestare. Quella di Varese era una situazione diversa che andava sistema-

L'ASSESSORE MANTOVANI

«Non c'è abbandono della struttura: il San Matteo si deve solo assestare. Manderemo 15 infermieri e 12 medici»

ta e l'abbiamo fatto, mentre per Pavia abbiamo sottoscritto un accordo in base al quale manderemo 15 infermieri, 8 operatori socio sanitari, 7 tecnici, 12 medici e un amministrativo». Risorse che erano ben note al policlinico, mentre sperava di ottenere qualche risorsa in più. «È nostra intenzione offrire il servizio migliore possibile — promette Mantovani — però ogni

costo in più è a carico dei cittadini». Il San Matteo, che rappresenta il 60% del Pil prodotto a Pavia, viene monitorato come tutti gli ospedali che presto dovranno avere risorse rapportate al numero di prestazioni, alle funzioni che svolgono e ai posti letto, come accade per le case di riposo. «Con una dotazione organica carente di 253 persone — rimarcano i sindacati — nel 2013 il San Matteo ha garantito 10 milioni di prestazioni in più e abbiamo 18mila giornate di lavoro annue relative alla legge 104 sulla disabilità». Sforzi che il presidente della fondazione, Alessandro Moneta riconosce ai dipendenti: «Non ho mai visto un ospedale in cui si lavora con così tanta passione e attenzione al paziente. Abbiamo difficoltà, eppure si continua a offrire una sanità d'eccellenza. Noi abbiamo messo a disposizione 400mila euro per fare una decina di assunzioni, mentre da parte delle istituzioni è bello vedere quanta attenzione ci sia al San Matteo, che è importante per la città e per la sanità pubblica».

M.M.



DIFESA
Mario
Mantovani